Anno 51.° - N. 143

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 25 Maggio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le truppe italiane assalirono e sfondarono il fronte nemico da Castagnavizza al mare

Furono presi oltre 9000 prigionieri, di cui oltre 300 ufficiali

L'improvviso impetuoso assalto ha sgominato il nemico - 130 velivoli parteciparono alla battaglia - Il concorso delle batterie inglesi

Il comunicato ufficiale

ROMA, 24. — COMANDO SUPREMO 24 MAGGIO 1917

(Bollettino di guerra N. 730)

IERI SUL CARSO, DOPO 10 ORE DI VIOLENTISSIMO BOMBARDAMENTO, LE VALOROSE TRUPPE DELLA 3.a ARMATA, ASSALIRONO E SFONDARONO LE FORTI LINEE NEMICHE DA CASTAGNAVIZZA AL MARE.

MENTRE ALL'ALA SINISTRA, A NORD DI CASTAGNAVIZZA, LE NOSTRE FANTERIE CON ENERGICHE PUNTATE IMPEGNAVANO FORTEMENTE L'AVVERSARIO, AL CENTRO E ALL'ALA DESTRA, SUPERATI RISOLUTAMENTE GLI ANTISTANTI TRINCERAMENTI NEMICI, OCCUPAVANO UN TRATTO DELLA ZONA A SUD DELLA STRADA FRA CASTAGNAVIZZA E BOSCOMALO, OLTREPASSAVANO BOSCOMALO E LUCATI E SI IMPADRONIVANO DI IAMIANO E DELLE IMPORTANTI E MUNITISSIME ALTURA DI Q. 92 (UN CHILOMETRO AD EST DI PIETRA ROSSA), Q. 77, 58, BAGNI E Q. 21. - L'AVVERSARIO, SORPRESO DAPPRIMA E SGOMINATO DALL'IMPROVVISO E IMPETUOSO ATTACCO, MANIFESTAVA VERSO SERA UNA VIOLENTA REAZIONE CON INSISTENTI CONTRASSALTI, SOSTENUTI DA BOMBARDAMENTI DI ECCEZIONALE INTENSITA': FU RIBUTTATO CON GRAVI PERDITE.

NEL CORSO DELLA GIORNATA PRENDEMMO AL NEMICO OLTRE 9000 PRIGIONIERI DEI QUALI PIU' DI 300 UFFICIALI.

PODEROSE NOSTRE SQUADRIGLIE AEREE — 130 VELIVOLI DEI QUALI UN GRUPPO DI IDROVOLANTI DELLA R. MARINA — PARTECIPAVANO ALLA BATTAGLIA, ROVESCIANDO SULLE LINEE DEL NEMICO 10 TONNELLATE DI BOMBE E MITRAGLIANDONE LE FANTERIE AMMASSATE; I NOSTRI AVIATORI RITORNARONO TUTTI AI PROPRI CAMPI.

ALLA POTENTE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE CONTRIBUIRONO CON EFFICACIA 10 BATTERIE INGLESI, DEL PIU' RECENTE MODELLO, VENUTE ALLA NOSTRA FRONTE AD AFFERMARE LA FRATERNA COOPERAZIONE DELL'ESERCITO ALLEATO.

VALIDISSIMO FU ANCHE IL CONCORSO PRESTATO DALLE BATTERIE DELLA NOSTRA VALOROSA MARINA.

NELLA ZONA DI GORIZIA, RESPINTI FORTI ATTACCHI NEMICI, LE NOSTRE TRUPPE ESPUGNARONO UN FORTINO SULLE PENDICI NORD-OVEST DI S. MARCO E DOPO ACCANITI COMBATTIMENTI COMPIRONO SENSIBILI PROGRESSI NELLA ZONA DI MONTE SANTO E DEL VODICE.

Generale CADORNA.

Gli splendidi risultati del grande attacco sul Carso

(Nostro servizio particolare)

DAL CARSO, 24 Maggio.

Il teatro della battaglia

Quella di ieri è stata per le armi italiane sul Carso una giornata gloriosa. Dopo un bombardamento intenso e violento quale mai si era avuto nelle precedenti azioni, le nostre fanterie della III.a Armata si sono lanciate in una offensiva, che dava fin dalle prime ore dell'attacco splendidi risultati. Le operazioni del novembre scorso, che avevano portato allo sfondamento del settore austriaco compreso tra il Dosso Fajti e Castagnavizza, ebbero per effetto la acutizzazione del nostro saliente sul margine settentrionale del Carso. Questo saliente, per necessità della sua stessa configurazione, dava luogo a un'altro saliente nemico nel settore meridionale. Così, mentre le nostre linee settentrionali si incuneavano nelle posizioni nemiche del Golnek e di Castagnavizza, cioè in direzione da Ovest ad Est, quelle austriache rimaste ancora aggrappate alle alture ad oriente di Monfalcone puntavano in direzione da est a ovest contro la stessa zona di Monfalcone e contro la quota 144. Un altro risultato di questa situazione era lo sbarramento di ogni nostro progresso contro il margine meridionale del Carso, verso il costone di Selo.

Gli austriaci durante l'inverno avevano rinforzato il loro saliente e avevano tentato con numerosi attacchi contro il Dosso Fajti, contro la quota 208 sud e contro la quota 144 di schiacciare le nostre difese e magari, se ci fossero riusciti tagliare in due il nostro saliente. Ma tutti questi tentativi non ebbero successo e l'avversario dovette accontentarsi di moltiplicare all'infinito le difese dell'Hermada, che è il principale caposaldo sulla via di Trieste.

L'avanzata iniziatasi ieri è precisamente condotta contro le zone più vicine a questo caposaldo, e cioè contro il costone di Selo che costituisce una barriera di fronte a qualsiasi tentativo di irruzione nella valle di Brestovizza, grande rifugio di artiglierie e di fanterie austriache.

L'impetuoso assalto

Alle 16 di ieri dopo dieci ore di bombardamento che per intensità, come già notammo, superò ogni altro antecedente, mentre tutto il campo di battaglia fumava come dopo la furia d'un incendio, le nostre batterie leggere allungarono i tiri sui rovesci delle posizioni austriache e le nostre fanterie con scatto simultaneo balzarono all'assalto su tutta la fronte della III.a Armata.

La reazione dell'artiglieria nemica, che di solito attende il balzo delle fanterie per distruggerle col suo fuoco, fu questa volta meno pronta del consueto. Ebbe momenti di incertezza e di debolezza. Evidentemente il nostro spaventevole bombardamento aveva disorientato le batterie austriache, i loro osservatori e i loro comandi. Il campo di battaglia, per il quale avanzarono i fanti era ridotto in un informe ammasso di rottami. Delle trincee dei reticolati, di tutti i ripari naturali e artificiali ammassati dal nemico nelle sue linee non era rimasto più nulla. Il suolo aveva quell'aspetto caratteristico, che succede alla devastazione prodotta dalle bombarde. Una frase riferita da un ufficiale, che partecipò all'assalto, dà un'idea esatta di che cosa era il terreno sul quale passarono nella loro marcia in avanti le nostre fanterie: «una vasta estensione di macerie polverizzate ». In molti tratti il terreno era affatto sgombro anche di difensori. Le resistenze più forti vennero incontrate a nord di Castagnavizza e a sud di Damiano sulle quote che attorniano Monfalcone.

I primi nuclei che si mostrarono dinnanzi ai nostri soldati, erano gente che fuggiva terrorizzata dal bombardamento con le mani alzate e che correva verso i nostri per darsi prigionieri. Anche dai bordi delle trincee di seconda linea si vedevano file di mani levate in segno di resa. E così specialmente nei settori di Hudi Log e Lucatic, cominciarono a formarsi i gruppi più fitti di prigionieri, che vennero incolonnati verso le nostre retrovie. In altri luoghi invece nuclei nemici fingevano di arrendersi, e quando i nostri si avvicinavano mettevano in opera qualche mitragliatrice nascosta in caverna sparando magari alle spalle di chi avanzava.

Questi parziali contrasti diedero luogo a mischie furibonde nelle quali si distinsero i nostri giovani ufficiali comandanti delle pattuglie più avanzate. Tuttavia tali combattimenti non intralciarono l'avanzata. Questa si propagò subito ampia nella zona di Castagnavizza tra le rovine di questo paese e quelle di Boscomalo.

La conquista compiuta

Ed ecco qual'era la nostra situazione ieri sera, dopo quattro ore di combattimento. Mentre l'ala sinistra della III.a Armata teneva dal Fajti a Castagnavizza impegnato il nemico su tutta la sua fronte e resisteva ai tiri delle batterie del Golnek e del Triesnek, il centro, che operava d'accordo con l'ala destra, cercava di portare la battaglia sul famoso costone di Selo nel cuore del Carso. La linea di attacco da Castagnavizza alla 208 sud si può calcolare di circa 10 chilometri di lunghezza. Qui i nostri dovettero abbattere ostacoli mirabilmente organizzati. E cioè il quadrivio, che è al di sotto della strada tra Boscomalo e Castagnavizza, due ordini di trincee distanti appena cento passi l'uno dall'altro, e infine la terza linea che si estende verso ovest. Queste difese avanzate del sistema del Pod Coriti, furono superate di slancio dai nostri. L'abitato di Hudi Log fu oltrepassato mentre qualche pattuglia rimaneva ad occupare le trincee nemiche, che erano state difese sino all'ultimo da ostinati mitraglieri.

Dietro al paese furono occupate le doline trasformate dagli austriaci in caverne per le truppe. Lucatic cadde pure nelle nostre mani. Questo villaggio colle difese, che lo attorniavano serviva a collegare il settore di Boscomalo alla destra a quello della 208 sud alla sinistra. Qui, superate trincee a greca molto profonde corredate da banchine per i tiratori, parapetti, feritoie scudate, tane di volpe, ecc., i nostri sfidando il nemico passo a passo, si spinsero innanzi sino alle quote che prime sovrastano il vallone di Brestovizza. Intanto l'ala sinistra faceva notevoli progressi occupando le case diroccate di Jamiano e impadronendosi, dopo accanite lotte, delle quote 92, 77, 58, 21, tutte dominate dal pauroso massiccio dell'Hermada.

Procedendo a mezzodì del laghetto di Pietra Rossa i nostri si avanzarono tra le rovine dei trinceramenti dell'antica linea marginale del Carso, e sul rovescio di quota 92 si impossessarono di numerose caverne collegate alle trincee da profondi camminamenti. Sulla quota 77, dove la lotta fu vivace i nostri soldati risiedono ora nelle trincee nemiche assai bene costruite distanti non più da cento a centocinquanta metri una dall'altra. Ed ancora, avanzati sulla quota 21, i soldati italiani hanno grandemente avvantaggiato la loro posizione che così domina le paludi del Lisert.

La giornata di ieri è chiusa con violenti contrattacchi nemici, che del resto le nostre truppe si aspettavano, data la rabbiosa reazione inevitabile nel campo avversario per lo scacco subito. Ma anche i contrattacchi si risolsero in una conquista nuova e definitiva.

Un plauso va dato ai nostri valorosi aviatori, che tre quarti d'ora innanzi l'uscita delle fanterie, volarono con cento trenta aeroplani sulle linee nemiche, scendendo a bassissime quote e mitragliando le fanterie concentramenti sopratutto in valle concentramenti sopratutto il valle di Brestovizza e nella zona dell'Hermada. Gli aeroplani — diciamo ciò a titolo d'onore per i loro piloti — benchè fatti segno a tiri di antiaerei e ad assalti d'apparecchi austriaci, rientrarono tutti, felicemente, nel campo italiano.

C.

Le guardie alate del nostro cielo
"Più alto e più oltre,,

Gabriele D'Annunzio mandò martedì il seguente messaggio agli aviatori del nostro fronte:

« Aviatori italiani, guardie alate del nostro cielo, precursori aerei dei nostri eserciti sopra il suolo che occupammo e che occuperemo per celebrare il secondo anniversario della giusta guerra siete oggi eletti a una più vasta e più ardua impresa.

Per due anni di durissime prove, superando ogni giorno voi stessi nell'arte e nella prodezza, ogni giorno crescendo di esperienza e di potenza in combattimenti singolari, in scorrerie di squadriglie, in esplorazioni sempre più lontane, in mettere a guasto le opere, in dar continuo travaglio alle forze nemiche, in sopperire con l'audacia ostinata alle avverse fortune, voi avete costruita, istruita, invigorita l'Ala d'Italia, l'avete fatta pari alla severità di quel comandamento che grida al coraggio di ciascuno e di tutti: « Più alto e più oltre ».

Compiendo un lavoro pacato nel rischio mortale, ai nostri fratelli che patiscono e lottano sull'Alpe e sul Carso voi fornite ogni giorno la figura esatta del terreno ove essi avanzano con quel duplice valore che vince ad un tempo l'inimicizia della natura e dell'uomo.

Siete gli occhi che scoprono, le mani che colpiscono, le ali che annunziano l'Italia assunta portando il tricolore nell'altezza come bandiere tese.

La vostra apparizione rinfervora la cotidiana speranza delle genti nostre che aspettano. Domani, alla loro ansia uno dei vostri stormi si trasfigurerà in un volo improvviso di Vittorie sprigionate dal marmo trionfale degli archi di Roma.

Perchè un tal volo si assolva, oggi si chiede alla vostra devozione uno sforzo, che superi le prove compiute.

E' indetta la grande ragunata delle ali di guerra sopra la linea del fuoco, nell'ora medesima in cui le nostre fanterie si scaglieranno all'assalto. Il rombo ritmico accompagnerà dall'aria le ondate impetuose, E sia, per l'ardore dei nostri fratelli ammirabili, incitante con il rullo rauco dei tamburi; come lo squillo vietato delle trombe.

Per la prima volta la battaglia sarà combattuta in terra e in cielo, con la volontà unanime di vincere: e, nel volo e nell'impeto, il respiro della battaglia avrà l'ampiezza della nostra fede.

Ciascuno di voi raccolga tutte le sue virtù e le sollevi all'apice della sua fede. Ciascuno sia pari all'altro, nell'attenzione acuta e indefessa: il meccanico che intona il motore e il pilota che impugna il volante, il bombardiere che esamina l'innesco delle sue bombe ed il mitragliere che regola la sua arme delicata.

V'è una specie di eroismo nella chiusa officina come ve n'è una nello spazio libero. Quella non è men nobile di questa davanti alla santità della patria, che non misura l'amore nè il sacrificio, riconoscendoli ed accettandoli.

Oggi, più che ieri, ciascuno sia pronto ad operare secondo le sue forze e oltre, con una sagacia che aguzzi l'ardire; cosicchè il soffio della vittoria passi con voi sopra la fronte dei combattenti e voi siate degni di recarne il primo messaggio di là della morte che non temeste mai.

Viva l'Italia! Viva il Re! »

La missione italiana accolta a Washington
con entusiastiche ovazioni

WASHINGTON, 23. — **La missione ufficiale italiana con a capo il Principe di Udine, è giunta a mezzogiorno ricevuta dagli alti funzionari del governo e accompagnata da una scorta d'onore di cavalleria, fino al palazzo di Joseph Leiter, ove essa dimorerà durante il suo soggiorno a Washington.**

La folla che gremiva la stazione e le vie, ha salutato la missione con entusiastiche ovazioni. Il Principe di Udine portava la uniforme di marina.

Stasera l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere darà un pranzo in onore del Principe di Udine e degli altri componenti della missione. Questa sarà ricevuta domani dai membri del governo. (Stefani)

La dichiarazione del Principe di Udine alla stampa americana
La fratellanza delle due democrazie

WASHINGTON, 23. — **Il Principe di Udine ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa:**

« Il principale scopo della missione è quello di trasmettere il saluto del Re e del popolo italiano al Presidente Wilson. Non farò, dunque, alcuna dichiarazione ufficiale prima di aver fatto visita al Presidente, data la mia qualità di principe della Casa Savoia, di cugino del Re e di capo della missione. Non posso però astenermi dal dire che sono lieto e fiero di trovarmi nella grande democrazia nord-americana, nello stesso momento in cui essa apporta l'inestimabile contributo della sua volontà e delle sue risorse alla difesa dei diritti umani e della libertà. L'Italia, la quale per molti secoli fu sotto l'oppressione di sovrani esteri, ha reclamato con grande entusiasmo l'intervento del generoso popolo americano, che si è unito agli alleati per assicurare il trionfo dei principii sui quali soltanto possono essere fondati una pace durevole ed il progresso umano. L'Italia moderna, fatta dal magnanimo Re Vittorio Emanuele II e dal grande Cavour, nata da quegli ideali di libertà e di giustizia alla cui diffusione Mazzini ed alla cui difesa Garibaldi consacrarono la loro vita, è dunque necessariamente in completo accordo con la democrazia nord-americana che Washington e Lincoln fondarono e che è ora guidata dall'illustre presidente Wilson che, sostenuto dal suffragio universale, ha assunto coraggiosamente la difesa dell'umanità e della giustizia ». (Stefani)

Wilson e gli scopi della guerra

WASHINGTON, 23. — *Il presidente Wilson ha diretto al deputato Helfin, una lettera nella quale dichiara che gli è impossibile ammettere che ogni persona veramente onesta possa dubitare o disputare intorno alla sua attitudine per quanto concerne la guerra ed i suoi obiettivi. Wilson ricorda le dichiarazioni concernenti gli attentati tedeschi e gli scopi della entrata in guerra contenuti nei suoi discorsi del 22 gennaio e del 2 aprile e conclude: « Siamo entrati nel conflitto mossi da ragioni e da obiettivi particolari che non dimenticheremo. Non nutriamo nessun odio per il popolo tedesco, ma siamo animati da una decisione che non può essere scossa neppure con l'aiuto di false esposizioni e di pretese di un governo aristocratico i cui atti e le cui mire non furono mai approvati dal popolo tedesco ».* (Stefani)

La battaglia in Francia
Altro scacco inflitto ai tedeschi sull'altopiano di Vauclerc

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Sull' altopiano di Vauclerc, ieri, verso le 20.30, un attacco tedesco, seguito ad un violento bombardamento, fu immediatamente arrestato e respinto nelle sue trincee di partenza, dopo aver subito gravi perdite.

I prigionieri da noi fatti in questa regione, durante l'operazione del 22 maggio, appartengono a sei diversi reggimenti di quattro differenti divisioni. Dal 1 maggio ad oggi, ottomila seicento prigionieri tedeschi validi sono stati fatti fra Soissons e Auberive. In Champagne lotta di artiglieria piuttosto viva nel massiccio di Moronvillers. Scontri di pattuglie e cannoneggiamenti intermittenti sul resto del fronte ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Nulla di speciale interesse durante la giornata, a causa del tempo sfavorevole. L'attività aerea è stata ieri minore. Vi furono pochi combattimenti. Un aeroplano tedesco è stato costretto a discendere con danni ».

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« La scorsa notte, ad est di Le Verguier in scontri fra pattuglie facemmo alcuni prigionieri. Niente di nuovo sul rimanente della fronte ». (Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 24. — Un comunicato belga dice: Durante la giornata trascorsa attività dell'artiglieria fra Nieuport e Pervyse, lotta a colpi di bombe tra La Maison du Passeur e Steenstraete, lotta a colpi di granate in vicinanza di Keias. (Stefani)

Hindenburg prepara un grande attacco?

LONDRA, 23. — Si ha dal fronte francese in data 22 corrente:

L'offensiva tedesca sui due fianchi del campo di battaglia dell'Aisne e nella Champagne è dovuta alla presenza di Hindenburg, la cui linea sulla parte sud di questo settore è stata definitivamente messa in scacco dopo le giornate di combattimento di lunedì e martedì.

E' la prima volta che la presenza di Hindenburg viene annunziata in un settore puramente francese. Il maresciallo si trovava quattro giorni or'sono sulle alture di Moronvilliers e corre voce che egli si sia incontrato con l'imperatore Guglielmo e col cancelliere dell'impero coi quali avrebbe conferito intorno ad affari di estrema importanza. Il maresciallo Hindenburg conformemente al suo metodo decise che il solo rimedio da opporre all'elasticità eccessiva della sua linea era quello di una vigorosa offensiva e non vi è dubbio che l'attacco generale del 20 corrente sullo Chemin des Dames fu fatto per suo ordine; è pure indubbio che l'attacco francese dello stesso giorno sulle pendici delle alture di Moronvillers rese vano l'attacco di Hindenburg, il quale si preparava a riconquistare i punti di osservazione di cui i francesi si erano impadroniti. Il migliaio di prigionieri che sono stati presi facevano parte delle Sturm-Truppen. Questi uomini resistentissimi riempivano le trincee tedesche e l'estrema vivacità poco comune, nonchè la violenza dei loro contrattacchi, dimostrano che essi avevano indubbiamente l'abitudine di andare all'assolto. I francesi nondimeno erano perfettamente pronti e lo straordinario vigore dei contrattacchi nemici cominciò ieri ad attenuarsi.

La attività è oggi diminuita su questo fronte, ma i guadagni ot-

tenuti colla conquista delle alture che si trovano ora nelle nostre mani fornisce una veduta perfetta a nord verso Pont Faverger ove il terreno si prolunga in dolci pendii.

Hindenburg sperava indubbiamente di respingere i francesi dalle alture di Moronvilliers, per impedire loro un'avanzata verso la nuova linea di alture la cui conquista avrebbe gravemente messo in pericolo la posizione del nemico. Il maresciallo attaccò dunque esattamente per le stesse ragioni alle quali si ispiravano i francesi. Ora mercè la tattica del comando francese che non è stato mai preso alla sprovvista e mercè la magnifica energia delle truppe francesi spetta allo stato maggiore francese di decidere l'ora e il punto del prossimo attacco. (Stefani)

L'Inghilterra padrona delle comunicazioni con gli Stati Uniti

LONDRA, 23. — *Il ministro delle munizioni annuncia che in seguito alla partecipazione degli Stati Uniti alla guerra il gabinetto ha deciso che non è più il caso di continuare la costruzione della grande officina di esplosivi cominciata presso Bristol. E' stato perciò dato ordine di arrestare i lavori di tale disposizione. Questa è una prova evidente che il governo ha fiducia di avere in suo potere il mantenimento delle comunicazioni marittime.* (Stef.)

Incursione di dirigibili tedeschi sulla costa d'Inghilterra

Inseguiti dai velivoli britannici

LONDRA, 24 (Ufficiale). — *Quattro o cinque dirigibili nemici si sono avvicinati alla costa orientale dell'Inghilterra ieri poco prima di mezzanotte. Il tempo era coperto e grosse nubi rendevano l'osservazione difficile.*

Quattro dirigibili sembra esser penetrati nell'interno ed aver volato al di sopra delle contee orientali seguendo una rotta a zig-zag, lanciando bombe sulla campagna, trovandosi a quanto pare nell'impossibilità di stabilire la loro posizione.

Gli assalitori furono inseguiti dai nostri aviatori, ma poterono sfuggire loro a causa del tempo coperto. Un uomo è rimasto ucciso in un villaggio della contea di Norfolk. I danni sono insignificanti.

La grandiosa manifestazione di ieri in Italia

per il secondo anniversario della guerra

Il popolo saluta in Campidoglio la vittoria delle nostre armi

ROMA, 24. — Ricorrendo il secondo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Alla torre del Campidoglio sventola il tricolore. I trams sono adorni di bandierine dai colori nazionali e comunali. Un gruppo di partiti interventisti ha diretto alla popolazione un patriottico proclama. (Stef.)

ROMA, 24. — Promossa dai partiti interventisti vi fu oggi una grande manifestazione di solennizzazione del secondo anno di guerra. Il convegno era in piazza del Popolo alle ore 17, ma già sin dalle 16 numerose associazioni si avviarono a Piazza del Popolo. Si notavano tutti gli istituti d'istruzione con le rappresentanze delle università Corda Fratres, Grande Oriente, Supremo Consiglio, altre associazioni con bandiere, società «Re Patria», lega Nazionale, moltissime altre nonchè le rappresentanze della città e della provincia. Alle 17 la piazza era affollatissima. Giunse intanto l'on. Barzilai che dalla carrozza prese la parola per annunciare la vittoriosa avanzata italiana di ieri di cui parla l'odierno bollettino di Cadorna. Nuova aurora di gloria, soggiunge l'on. Barzilai, circonda l'esercito e il paese che oggi in questo terzo anniversario ripete il solenne giuramento di non deporre se non con la vittoria, con le armi. Le parole dell'on. Barzilai suscitano una gran dimostrazione al grido di: Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva la guerra!

Alle 17.15 il corteo preceduto dalla banda comunale si mette in moto per Corso Umberto. Tutte le finestre del corso sono imbandierate di vessilli nazionali e dei paesi alleati gremite di gente applaudente e gettante fiori. Il corteo, composto di una diecina di migliaia di persone, procede lentissimo data l'enorme folla accalcantesi agli sbocchi e sui marciapiede. Dovunque passano le bandiere si rinnovano le entusiastiche dimostrazioni patriottiche.

Si notano nel corteo insieme ai garibaldini indossanti la camicia rossa numerosissimi soldati alcuni dei quali convalescenti dalle ferite riportate in guerra.

Anche la piazza Venezia è gremita di pubblico. Tutta la gradinata del monumento Vittorio Emanuele è gremita.

Da palazzo Venezia ove sventola il vessillo di San Marco che via via, al passare delle rappresentanze, suscita entusiastiche ovazioni all'Italia, a Venezia, all'esercito, ai soldati feriti, ai convalescenti che per disposizione del governo gremiscono i balconi del palazzo e rispondono battendo le mani, sventolando i fazzoletti.

Il corteo sboccante in Piazza Venezia e al largo di Via Plebiscito sotto le bandiere illuminate da sole splendido costituisce uno spettacolo indimenticabile. L'entusiasmo è in tutti grandissimo. Si agitano le bandiere, molti acclamano ai soldati feriti, sventolano giornali usciti oggi in prima pagina portante il bollettino di Cadorna, annunciando la grande vittoria d'Italia. Molti soldati mutilati agitano le stampelle, numerose dame della Croce Rossa fanno cadere fiori sui dimostranti le bandiere si abbassano in segno di omaggio, mentre fra grida entusiastiche il corteo riprende la marcia verso il Campidoglio. (Stefani)

A Torino e a Genova

TORINO, 24. — In occasione del secondo anniversario della nostra entrata in guerra ha avuto luogo stamane nel cimitero di Torino la cerimonia della posa della prima pietra della croce monumentale che sorgerà nel campo dove sono sepolti i combattenti morti in Torino. Ha pronunciato un discorso mons. Bortolomi venuto espressamente dal fronte. Assistevano le LL. AA. RR. la principessa Laetitia e la duchessa di Genova colle principessine Bona ed Adelaide, le autorità civili e militari, il comitato promotore, le rappresentanze dell'esercito, della Croce Rossa, degli esploratori e delle scuole, gli ufficiali che sono curati ad Agliè ed una folla d'invitati.

GENOVA, 24. — Per il secondo anniversario della dichiarazione di guerra la città è imbandierata e tutte le scuole fanno vacanza. In parecchi santuari e chiese della città vennero celebrate con gran concorso di fedeli solenni funzioni propiziatrici per la vittoria delle nostre armi e in suffragio dei valorosi caduti. Il sindaco di Quarto dei Mille inviò telegrammi a S. M. il Re e al generale Cadorna rievocando le parole partite dallo scoglio storico ed auspicando al trionfo della guerra rivendicatrice. Alle ore 10 nella casa del soldato il prof. Bellotti commemorò gli studenti ed ex-studenti dell'istituto tecnico e nautico caduti sul campo di battaglia. Alle ore 10 nell'aula magna dell'università con solenne cerimonia furono conferite le lauree *ad honorem* agli studenti universitari morti per la patria; alle 21 nell'università popolare. L'on. Macaggi terrà una conferenza commemorativa parlando del Leone di San Marco. Altre varie manifestazioni patriottiche avranno luogo durante la giornata.

A Parma e a Ancona

PARMA, 24. — La città è imbandierata. Stamane nel pubblico giardino il generale comandante il presidio comm. Marrafini ha consegnato le medaglie al valore alle famiglie dei caduti in guerra. Assistevano le autorità e associazioni, gli istituti di educazione, le truppe ed una folla immensa. Il generale Marafini pronunciò un elevato vibrante discorso. Poscia consegnò la medaglia d'oro assegnata alla memoria del tenente dei bersaglieri Michele Vitali, sette di argento ed una di bronzo alle famiglie dei concittadini caduti e nove di argento e nove di bronzo ed una decorazione inglese a militari del presidio. Particolarmente commovente furono la consegna della medaglia d'oro e quelle di due d'argento al colonnello Siliprandi. Infine le truppe le associazioni e le scuole sfilarono rendendo onore ai decorati.

ANCONA, 24. — Nel secondo anniversario della nostra guerra per iniziativa del comune ha avuto luogo una solenne commemorazione dei caduti per la patria e delle vittime innocenti dei bombardamenti austriaci. Un lungo corteo d'autorità e di popolo si è recato al cimitero a deporre splendide corone del municipio e della provincia nel reparto dei patriottici e a coprire di fiori le tombe che ricordano soldati e cittadini inermi uccisi dal fuoco nemico. Erano presenti tra gli altri il comandante del corpo di armata gen. Ragni, il comandante della divisione gen. Prelli, il cav. Bussolari in rappresentanza del sindaco, il prefetto comm. Taddei, il presidente del consiglio provinciale e presidente della corte di appello, tutte le autorità e notabilità cittadine. Pronunciarono elevati discorsi il cav. Bussolari, il prefetto e il pubblicista Gabbani tutti concludendo col fervido augurio di una prossima completa vittoria delle nostre armi. L'ufficio cittadino per la propaganda nazionale ha pubblicato un vibrante manifesto e il comandante del distretto colonnello Ortoni ha diramato un patriottico ordine del giorno alle truppe.

A Messina

MESSINA, 24. — Oggi alle ore 10 per iniziativa del comitato per offerte di oro alla patria ha avuto luogo al Teatro Parisien innanzi ad un pubblico foltissimo la commemorazione del 24 maggio. Parlarono applauditissimi il sindaco commendator Martini, il prefetto commendator Buganza e gli on. Fulci e Toscano. Seguirono generose offerte d'oro alla patria. (Stef.)

Ci giunsero telegrammi da tutte le città d'Italia annuncianti manifestazioni entusiastiche per la splendida vittoria delle nostre armi sulla fronte giulia, nel secondo anniversario della guerra che dappertutto venne ricordato.

Nella nostra città

I telegrammi del Sindaco

A Sua Eccellenza
il Ministro della Real Casa

Nel secondo anniversario dell'inizio della nostra guerra, Udine concorde nei sentimenti con l'intera Nazione, fidente nel trionfo del nome e del Diritto d'Italia, volge a Voi Maestà il suo pensiero devoto, il suo fervido augurio.

PECILE Sindaco

A S. Ecc. Generale Cadorna
ZONA DI GUERRA

In quest'ora suprema per i destini della patria, mentre incomincia il terzo anno di guerra, Udine nostra affermando la sua salda fede nella prossima vittoria, compresa di ammirazione per l'opera gloriosa che con ardimento e saggezza state svolgendo sulla vicina fronte — a Voi Illustre Condottiero, al valoroso Esercito, manda oggi il suo augurale saluto.

PECILE Sindaco.—

La risposta del gen. Cadorna

Nel pomeriggio di ieri poco dopo le 16 pervenne al Sindaco il seguente telegramma:

Sono lieto di rispondere al suo augurio con l'annunzio di una vittoria che celebra questo anniversario.

Generale *CADORNA*.

AI MONUMENTI DEI GRANDI

Ieri la giornata si presentò splendida, illuminata da un fulgido sole, che non venne mai adombrato dal ben che minimo velo.

Tutti gli edifici municipali erano imbandierati; dal balcone del Palazzo della Loggia si agitavano al vento le bandiere delle nazioni alleate e pure da moltissime case private era esposto il tricolore nazionale.

Sul monumento al Re Galantuomo e su quello a Garibaldi erano state deposte dal Fascio interventista corone di fiori freschi, legate con nastri tricolori.

Sul monumento a Garibaldi si vedeva anche un'altra magnifica corona, con la seguente scritta sui nastri: « Agli Eroi della grande Italia offrono commossi e reverenti i coniugi Pio e Maria Corva; S. Vito al Tagliamento, 24 maggio 1917 ».

I coniugi signori Corva sono profughi dall'Istria.

PELLEGRINAGGIO PIETOSO

Ieri mattina una numerosa rappresentanza delle alunne della R. Scuola Normale, guidata dal direttore cav. Pellacani e dal corpo insegnante, quasi al completo, si recava al Cimitero colla compostezza di chi compie un rito pietoso.

Ogni alunna portava un grande fascio di fiori e, giunto il corteo nel campo dove riposano i soldati caduti, sopra tutte le tombe, ordinatamente, vennero deposti i fiori, simboleggianti il perenne ricordo degli italiani riconoscenti. Poi il piccolo corteo scese nei sotterranei, ove giacciono altri valorosi e il Direttore per il corpo insegnante e una giovinetta irredenta per le compagne della scuola, cosparsero il luogo dell'ultimo riposo del generale Chinotto, prode fra i prodi, di fiori profumati.

La conferenza al Minerva

Dopo mezzogiorno si chiusero numerosi negozi e verso le 15 la città aveva un aspetto quasi festivo.

Il Teatro Minerva andava frattanto affollandosi di un pubblico numerosissimo, che comprendeva tutte le classi sociali; moltissime le signore intervenute.

Erano presenti: il prefetto comm. Errante, il colonnello Caroncini, il segretario per gli affari civili comm. D'Adamo, il Sindaco gr. uff. Pecile, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, il senatore di Prampero, il V. P. della Camera di Commercio cav. Muzzatti, il direttore della Banca d'Italia (sede di Udine) cav. Del Vecchio, ed altri.

L'on. Girardini, come il solito, parlò dal palcoscenico, ove presero posto i rappresentanti delle associazioni cittadine con bandiere. Intervennero i seguenti sodalizi ed istituzioni: il Fascio Interventista (che ebbe primo l'idea ed organizzò la patriottica manifestazione, tanto bene riuscita); la Società Dante Alighieri, la Trento e Trieste, Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, le Dame di Mendoza, il Popolo della Repubblica Argentina, Scuola Ginnastica Udinese, Gorizia redenta, Forti e Liberi, Società Ginnastica, Società Operaia, Liceo Ginnasio, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Federazione Daziaria, Società Agenti, Società Mutuo Soccorso, Società Commercianti e Industriali, Società Esercenti, Lega Infermieri, Società Sarti, Società parrucchieri, ed altri ancora.

L'on. Girardini viene accompagnato al suo posto da Libero Grassi, Presidente del Fascio Interventista e dal cav. magg. E. Santi.

Il deputato di Udine, al suo apparire, è salutato da fragorosi e unanimi applausi.

Il discorso dell'on. Girardini

Mentre a pochi chilometri da noi — comincia l'on. Girardini — si combattono le più fiere battaglie, parrebbe non ci fosse luogo a discorsi commemorativi, perciò dinanzi al cortese invito delle associazioni cittadine sono stato anch'io perplesso se dovessi parlare.

Ma noi abbiamo due ragioni per farlo. In Francia, in Inghilterra possono lasciare al tuonar del cannone la celebrazione della gloria delle loro battaglie, perchè colà si possono dire tutti concordi in un solo sentimento; ma in Italia abbiamo purtroppo degli interni nemici e non manca chi perverte l'eco del cannone in una voce di biasimo contro la guerra. Ora la grandissima maggioranza degli italiani, che conosce la santità dell'impresa, vuole impedire che, nel suo silenzio, il biasimo di pochi sia interpretato come la espressione del sentimento di tutti.

La seconda ragione si è che la data dell'inizio della nostra guerra ha per noi un significato speciale epico e nuovo. Il nostro esercito ha compiuto grandi imprese. E' da Legnano, da sette secoli che un esercito italiano, guidato da condottieri italiani, non affronta sul campo lo straniero e lo vince in una grande e decisiva battaglia per la liberazione del proprio paese.

L'oratore viene quindi a parlare delle cause della nostra guerra.

« Nel 24 maggio del 1915 la nuova Italia ha fatto per la prima volta il suo ingresso nel consorzio dei grandi popoli, facendosi dopo un secolare abbattimento, campione anch'essa del diritto umano non più soltanto con la voce dei suoi filosofi e dei suoi poeti, con il sacrificio dei suoi martiri, ma con i fiotti di sangue versato dai suoi eserciti.

Dalla partecipazione a quest'impresa rimasero esclusi alcuni piccoli popoli che debbono essere perdonati perchè atterriti dai nemici addensati ai loro confini.

Ma se noi si fosse rimasti in disparte; non si avrebbe avuta altra compagnia nella neutralità che quella della Spagna. Però la Spagna può restare neutrale senza rinunzie, non così noi. A noi sono care, più della vita, Trento e Trieste e la bella Gorizia, ora devastata dal cannone austriaco, le terre italiane che guardano e si specchiano nell'Adriatico. (Vivi prolungati applausi).

Se la guerra non è stata fatta prima per riavere quelle terre, il rinunciare ad esse ora, pur di non farla, sarebbe stato un atto di irreparabile asservimento e di estrema viltà. (Vive approvazioni). Così l'Italia ha compiuto il suo risorgimento più ancora che nella sua integrazione territoriale, nella sua essenza morale.

Noi abbiamo vinto in eroici combattimenti: l'Italia, unita nello sforzo della guerra, compirà altre vittorie, conquisterà altre terre, renderà un'altra volta insigni le sue virtù, ma nessuna particolare impresa eguaglierà la grandezza della deliberazione della nostra entrata in guerra. Nel 24 maggio 1915 l'Italia ha mostrato di comprendere che le ragioni della sua esistenza erano quelle stesse della civiltà, di intendere tutta la estensione e la profondità della guerra mossa dagli imperi centrali.

E' questa una guerra molto più estesa dei territori tra le parti contesi, molto più profonda degli ambiti domini, la misura della sua grandezza si può avere soltanto dai principii che la determinarono.

Chi la volle? Non vi è uomo di senno al mondo che ormai non sappia che la guerra fu voluta dalla Germania. Quand'anche a noi, alla Francia, all'Inghilterra non fossero mancati i mezzi (ed a quei grandi Stati non mancavano) di preparare durante la pace gli spalti del combattimento sul territorio straniero, di tesservi tutta una rete d'influenze e di spionaggi, come fece la Germania, nè essi, nè noi lo avremmo fatto, perchè mancava in noi un organismo che tendesse ad assorbire in modo diretto o indiretto il dominio del mondo e mancava l'intenzione di farlo ».

Dopo aver dimostrato che fu la Germania a volere la guerra, a combatterla calpestando ogni diritto, devastando città e contrade, l'oratore viene a parlare dei nemici interni.

« L'Italia ha intanto recato un concorso decisivo al successo delle democrazie, si è elevata ad un grado finora mai raggiunto dalla caduta di Roma in poi, ha acquistato la coscienza della propria forza e della propria unità, ha provato al mondo che secoli di abbattimento non bastano a sopprimere la virtù di una razza.

Se vi è qualcuno che di ciò si duole, egli è indegno del nome italiano e dovrebbe essere bandito dalla terra che gli ha dato i natali. (Vive approvazioni).

E poichè di questi non mancano, io vorrei a costoro domandare almeno quali sarebbero le nostre condizioni se si fosse rimasti neutrali. Chi e come, bloccati i mari, avrebbe provveduto ad un paese che non basterà a sè stesso? Quale sarebbe l'avvenire di una nazione priva di una coscienza, odiata da tutti e disonorata da un indegno mercato? (Vivissimi applausi).

Io non mi rammarico eccessivamente che vi siano dei residui dell'antico distaccamento, qualche traccia di inettitudine al viver dei liberi, dopo tanti secoli di servitù.

La «Real Politik» germanica, anzi, aveva fatto un giudizio assai più sfavorevole di noi, ci aveva trattato come gli Stati Balcanici! Aveva mandato qui ambasciatori imperiali e socialisti. Si seppe di uno chèque di venti milioni di marchi, ricevuto da Buelow per la corruzione: non si sa qualche cosa di positivo di Sudekum come di Pittoni, nè di quel socialista della Svizzera tedesca, mandato da non so quale miliardaria americana, ma spero non abbiano impiegati meglio i loro capitali.

Conviene tuttavia stare attenti!

L'oratore continua accennando ai fini della guerra tedesca. Egli dice:

« I socialisti tedeschi hanno sempre fatto il giuoco del Governo germanico; ed ora, poichè la grande impresa è fallita e gli eventi minacciano di volgere al peggio, si è trovata la formula della pace senza annessioni e senza indennità.

Distruggere delle intere nazioni, condurne schiavi gli abitanti, compiere gli strazii inauditi che tutto il mondo conosce per poi proporre una pace senza annessioni, senza indennità!

Ma questi socialisti che si danno tanto da fare per concludere una simile pace, perchè non se ne sono dato prima altrettanto per impedire la guerra? Perchè non hanno detto prima che non volevano annettersi nessun territorio? Se nell'agosto del 1914 Guglielmo II avesse consumata la sua colazione a Parigi, avrebbero rinunciato alle annessioni e alle indennità? Con quale animo hanno potuto partecipare alle devastazioni del Belgio e della Francia? Con quale animo, soldati anch'essi, hanno potuto, col calcio del fucile alle reni, spingere al lavoro i compagni belgi e francesi con i quali avevano fraternizzato nei congressi fino alla vigilia della guerra? (Vive generali approvazioni, applausi).

Questa formula della pace senza annessioni e senza indennità non è che l'ultima menzogna. (Applausi).

E così conclude l'on. Girardini, ascoltato sempre con profonda attenzione:

« Si dice: « come è bella la pace, come è crudele la guerra ». Certamente; noi sentiamo tutta l'angoscia che essa procura. Quando udiamo un padre od una madre dire che avevano un figliolo e lo hanno perduto, un gemito di dolore risale dal fondo dell'anima. Proviamo un senso di sdegno contro chi ci ha costretti alla guerra, contro coloro che si compiacciono di questa sventura perchè premeditano di fare una speculazione politica del sangue versato dai loro fratelli.

La pace è bella ed è perciò che noi la vogliamo durevole, una pace che non sia la preparazione di un nuovo conflitto. La guerra è crudele, ma è peggiore l'asservimento anche nelle forme più raffinate che si sanno modernamente escogitare e peggiore per l'avvilimento morale, per il danno materiale e nessuno deve saperlo più dell'Italia che per lunghi secoli ha dato ai dominatori il sangue dei propri figli ed i frutti delle proprie terre.

L'Italia è risorta per virtù del suo popolo, dei suoi combattenti e di anno in anno in questo giorno le generazioni venture manderanno il saluto che noi mandiamo ai prodi caduti, ai padri ed alle madri che hanno dato in essi il loro sangue migliore, ai combattenti che dallo Stelvio al mare difendono o conquistano le vette delle Alpi che con la loro imminenza sembrano inserire nel cielo il diritto alla libertà delle sottoposte contrade. (Vivi prolungati applausi che terminano in una ovazione).

Il magistrale e patriottico discorso, ascoltato con vivissima attenzione, venne spesso interrotto da applausi di approvazione ed alla chiusa ebbe una caldissima ovazione.

Dopo il discorso, il pubblico sfollò in perfetto ordine.

Pubblicazioni giornalistiche

Il « Popolo Friulano » organo del Fascio d'Azione Interventista, nel numero uscito ieri dedica tutti gli articoli alle glorie patriottiche di Udine.

La seconda e terza pagina sono dedicate ai soldati udinesi morti nell'attuale guerra.

Gli studenti hanno pubblicato un numero speciale « 24 Maggio », con articoli dei professori Fracassetti, Del Puppo e Roviglio e degli studenti Antonio Casali e Camillo Perotti, e prose e poesie ristampate di Giuseppe Mazzini, Pasquale Villari, Carducci, D'Annunzio ecc. Nella terza pagina vi sono i ritratti e le biografie di 9 studenti udinesi, morti dal principio della guerra.

Da CIVIDALE

SECONDO ANNIVERSARIO DELLA GUERRA

Ci scrivono, 24 (n): — Nella ricorrenza del secondo anniversario della guerra di redenzione, il sindaco ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo.

In un'ampia sala venne celebrata la data memoranda con canti patriottici e discorsi di circostanza.

bIff.vGEadibitaa,

Da CORMONS

IL SECONDO ANNIVERSARIO DEL 24 MAGGIO

Ci scrivono, 24 (n): — Il sindaco cav. Antenore Marni ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« Cittadini! — In questo fausto secondo anniversario di guerra, pieno delle più belle e non lontane promesse, non posso far tacere la voce del mio cuore, che vibra oggi di entusiasmo e di fede, come nel giorno in cui ci fu dato di salutare il sacro emblema della Patria liberatrice.

« Dopo due anni di lotta vittoriosa, fatta di sacrifici e di eroismo, più bella, più santa ci appare oggi la Patria nostra che, per la redenzione dei suoi figli oppressi, a tanti fratelli lontani chiedeva il sommo sacrificio, coronando di gloria e di martirio la stupenda ultima guerra di sua indipendenza.

« Cittadini! — Se è lecito trarre dalle meravigliose gesta del nostro popolo compiute in due anni di gloriosissima guerra, gli auspici per l'avvenire, che rapidamente incalza, questi non possono essere che i più sicuri segni della nostra vittoria, della nostra grandezza, della nostra superba affermazione politica e civile.

« Desti dal lungo, tragico sogno di guerra, noi ci ritroveremo più forti di prima, consci dei nostri destini, tracciati dalla storia dei secoli nella via luminosa della civiltà e della libertà che i nostri padri segnarono, consacrandola di generoso sangue.

« Cittadini! — Se numerosi sacrifici richiese la Patria e se ancora ne sono necessari per l'ultima prova, mentre noi, assorti nella pia religione del dolore, diamo lacrime e fiori ai Martiri e agli Eroi, vieppiù nell'animo sentiamo il dovere di votarci alla santa causa della Patria, vieppiù ci sentiamo accesi di fiducia in lei e nei duci che gloriosamente la guidano verso la vittoria.

Cormons, 24 maggio 1917.

Evviva l'Italia! Evviva il Re! ».

La città è tutta imbandierata; la scolaresca farà una solenne manifestazione.

La storica data, che segna, con la redenzione di Cormons, il principio di una nuova, gloriosa èra per la nostra Italia, passata all'azione difficile per riavere i propri naturali confini, il proprio mare, per collaborare con il mondo civile alla distruzione di ogni segno barbarico, avrà qui la sua celebrazione con lo svolgimento del seguente programma:

Ore 11: Conferenza commemorativa al Teatro; oratore il deputato on. Arturo Vecchini. Una rara orazione — Offerta della bandiera nazionale alle Scuole elementari — Cori della scolaresca e Banda.

I telegrammi

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

« A S. E. il Generale Cadorna - Zona di Guerra. — Mentre il cannone schiaccia la barbara protervia nemica e le fanterie eroiche segnano la nuova via della gloria, nel giorno della celebrazione sacra giunga a V. E. il saluto ammirato augurale, l'espressione di riconoscenza devota, immutabile.

Antenore Marni, Sindaco ».

« A S. E. il generale primo aiutante da campo di S. M. il Re. - Zona di Guerra. — Cormons, libera e fiorente, inspirandosi agli alti destini della Patria, rinnova a mio mezzo, in questi giorno sacro, il devoto saluto, il caldo augurio di nuova Gloria al suo Grande Re. Ossequi.

Antenore Marni, Sindaco ».

Furono inviati telegrammi di adesione al Prefetto comm. Errante e al Sindaco di Udine Gr. Uff. D. Pecile.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

ONORARE BENEFICANDO

Ci scrivono, 24 (n): — Alla Congregazione di carità pervennero le seguenti nuove offerte: Bellis Angelo lire 5 in morte di Persoglia Lorenzo e lire 5 in morte di Zanutto Umberto.

Strazzolini Rinaldo di S. Pietro al Natisone, lire 5 per Persoglia e lire 5 per Zanutto.

Famiglia Groppo di Cividale, lire 10 in morte di Persoglia Lorenzo.

Nussi dott. cav. uff. Vittorio in morte di Brosadola Emma ved. Nassig lire 5.

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE

Ci scrivono, 24 (n): — Ricorrendo il 20 maggio, l'anniversario del fatto d'armi in cui il figlio Mario si distinse meritandosi la medaglia d'argento, il padre Giulio cav. Mosca offre all'Assistenza civile L. 20.

RACCOLTA DEI TESSUTI, DEI METALLI E DELLA CARTA.

Ultimati i giri di raccolta, a giorno stabilito, nei vari rioni della città, poichè molte famiglie non hanno potuto, per ragioni varie, consegnare quanto hanno preparato e riunito al benefico scopo, si prega vivamente i cittadini che si trovano in tali condizioni, di voler al più presto notificare i loro indirizzi alla speciale Commissione (presso il «Corredo del Soldato» palazzo della Biblioteca).

Appositi incaricati si recheranno a domicilio a ritirare i tessuti ed i metalli. Saranno sempre gradite anche le offrte di carta da macero. I cittadini tutti devono cooperare nel miglior modo e con la più generosa larghezza a queste raccolte che, oltre a produrre giovamento notevolissimo all'economia e alla produzione nazionale in momenti così difficili, sono fonte di lucro ai Comitati cittadini di assistenza.

La raccolta dei metalli ha già procurato in città un incasso di circa lire 3000; quella della carta, di oltre lire 30.000, quella dei tessuti, ancora in corso, darà pure un notevole reddito se tutte le famiglie vorranno benignamente accogliere l'appello del Comitato.

UN PICCOLO INCENDIO

Questa notte, verso le 24, i pompieri si prestarono a spegnere un piccolo incendio scoppiato in via Aquileia n. 11, in casa del nob. Enrico dal Torso.

Aveva preso fuoco il camino.

TEATRO SOCIALE

Programma attraente quello di oggi poichè verrà rappresentata la commedia brillante «La Principessa». Il soggetto è tratto dalla novella di Roberto Bracco, la quale ottenne un successo letterario clamoroso, venendo tradotta in tutte le lingue. Per l'adattazione cinematografica l'autore vi apportò diverse modificazioni per renderla più divertente, sottolineando quanto in essa vi è di più umoristico ed elegante. L'esecuzione poi è affidata a due artisti principe della scena muta: Leda Gys e Camillo De Riso, la rendono di una genialità incomparabile.

TEATRO MINERVA

Siamo stati facili profeti, dicendo che «Il vetturale del Moncenisio» avrebbe avuto fra noi il successo clamoroso ed entusiastico che ebbe altrove. La bellezza delle scene, la bravura degli attori, la vita e la passionalità del dramma, fanno di questa di questa film una meravigliosa opera d'arte.

Ma a tutto ciò noi dobbiamo unire il pregio che la film ha per le vedute tolte dal vero, dalle nostre Alpi superbe. Si può quindi affermare, senza esagerazioni, che questa bellissima cinematografia costituisce addirittura il poema delle nostre Alpi.

«Il vetturale del Moncenisio» verrà «Il vetturale del Moncesio» verrà replicato ancora poche volte.

ULTIME DELLA NOTTE

Il formidabile colpo d'ariete che portò alla splendida vittoria

La potentissime difese nemiche che furono infrante

ROMA, 24. — *Mentre il nemico si sforzava con una tenacissima resistenza di contenderci palmo a palmo il terreno sulle alture tra Gorizia e Plava e sul Carso, un nuovo formidabile colpo di ariete ha sfondato le sue difese su una estensione di circa otto chilometri fra il mare e Boscomalo, e le ha fortemente intaccate intorno a Castagnavizza.*

Non si deve ritenere tuttavia che il nemico non si fosse premunito. Dieci divisioni con ventuna brigata e più che cento battaglioni (quasi la quarta parte delle forze austriache che normalmente sono presenti sulla fronte italiana) s'addensano fra il Frigido e il mare. Più che centomila fucili, centinaia di batterie d'ogni calibro, migliaia di mitragliatrici sono schierati sul Carso.

La sistemazione difensiva del terreno non è meno formidabile; quasi dovunque un triplice ordine di trincee, protette da zone profonde di reticolati saldissimi e di cavalli di Frisia ancorati al terreno. Nei caposaldi della linea, come il saliente espugnato di Lucati, i trinceramenti formano dei grovigli, dei labirinti, nei quali una accorta disposizione di tutti gli elementi (reciproco appoggio tattico fra i diversi settori, incrociamento di fuochi, eccetera), consente la più tenace, la più disperata, la più efficace difesa. La sistemazione è integrata da una paziente, elaborata organizzazione delle doline e delle caverne retrostanti nelle quali s'appostano artiglierie e bombarde, s'accumulano materiali, munizioni e viveri, si tengono raccolte e in condizioni di relativa sicurezza, le riserve.

L'entità del successo

Al buon successo dell'azione di ieri ha potentemente contribuito la sorpresa. Il nemico si attendeva una lunga preparazione d'artiglieria e il bombardamento durò soltanto dieci ore. Si attendeva probabilmente il nostro sforzo massimo nel settore a nord di Castagnavizza all'ala destra della sua linea; è stato invece schiacciato al centro e all'ala sinistra. I nostri progressi in profondità variano da uno a due chilometri e sono assai notevoli, data la natura del terreno che si deve percorrere, data soprattutto la molteplicità delle linee nemiche che in questi settori si succedono a brevissimi intervalli. Il possesso del groviglio di Lucati, l'avanzata nel vallone di Jamiano verso l'Hermada, l'allargamento della nostra occupazione ad oriente di Monfalcone dove furono superate le fortissime difese a sbarramento diretto della strada costiera, sono fatti di grande importanza per lo sviluppo della battaglia che si è impegnata sul Carso.

Ma l'entità del successo raggiunto, non facilmente valutabile nei suoi particolari senza la conoscenza precisa di molti elementi tecnici, si rivela chiaramente nel modo più concreto, nella forma più tangibile, con la cifra dei prigionieri, più di 9000 dei quali oltre 300 ufficiali.

Il prezioso concorso degli inglesi

La vittoria è il risultato di una lunga accurata preparazione, di una perfetta coperazione fra le varie armi. Risultati eccellenti completi, diede il bombardamento rapido e intenso che precedette la azione ed al quale parteciparono le valorose batterie della R. Marina che dall'inizio della guerra operano nella zona litorale in fraterna gara con quelle del R. Esercito e 10 batterie di medio calibro dell'esercito britannico.

La presenza di batterie britanniche sul Basso Isonzo è già nota. Telegrammi scambiati fra le LL. MM. il Re d'Inghilterra e il Re d'Italia ne hanno parlato, rilevando il profondo significato politico e morale di questa collaborazione che anche verso le frontiere naturali d'Italia afferma l'unità delle fronti alleate. Nell'azione di ieri le artiglierie britanniche hanno dato un prezioso concorso alle nostre, rivelando anche qui come in Francia la eccellenza del loro addestramento, la perfezione del loro materiale.

La prodigiosa azione dei velivoli

Una grande flotta di velivoli, forte di 140 unità, formata di aeroplani e di idrovolanti dell'esercito e di idrovolanti della R. Marina è intervenuta nella battaglia di ieri svolgendo un'azione straordinariamente vasta e complessa. Vi erano 29 apparecchi da offesa, 42 da ricognizione, 16 idrovolanti, 53 velivoli da caccia. A questi era affidata la scorta e la protezione degli altri nell'assalto alle posizioni nemiche. Poichè fu questo un vero assalto dall'aria contro le trincee, le truppe, gli appostamenti di artiglierie, i centri di vita del nemico. Dieci tonnellate di bombe ad alto esplosivo furono lanciate su difese, su ammassamenti di truppe e su batterie. Dovunque si presentarono gli aviatori nemici furono messi in fuga. Molti velivoli sfidando un intenso fuoco nemico, si abbassarono a 500 metri dal suolo per mitragliare reparti austriaci in posizioni e in marcia. Tutti gli apparecchi, benchè molti sieno stati colpiti da proiettili nemici, tornarono regolarmente ai loro campi.

(Stefani)

Monitori alleati nel Golfo di Trieste bombardano le retrovie nemiche

Due idrovolanti nemici abbattuti

ROMA, 24. — **ALLA PRIMA ALBA DEL 24, CON LO SCOPO DI CONCORRERE ALL'AZIONE OFFENSIVA CHE SI SVOLGE SUL CARSO, MONITORI INGLESI CON FORZE NAVALI ED AEREI NAZIONALI ATTACCARONO NEL GOLFO DI TRIESTE, CON PEZZI DI GROSSO CALIBRO, LUNGAMENTE ED EFFICACEMENTE LE RETROVIE DEL NEMICO, IN PARTICOLARE LA VASTA STAZIONE AEREA E DI DEPOSITO, ED ALTRI IMPORTANTI OBBIETTIVI MILITARI NEI PRESSI DI PROSECCO.**

I REITERATI ATTACCHI AEREI DEL NEMICO EBBERO PER UNICO RISULTATO LA PERDITA DI DUE SUOI IDROVOLANTI (L. 136 E U. 137) ABBATTUTI DAI NOSTRI VALOROSI AVIATORI. - I QUATTRO AVIATORI NEMICI FURONO POTUTI RACCOGLIERE DA NOSTRE UNITA' NAVALI, MALGRADO IL CONTRASTO DELLE BATTERIE COSTIERE AVVERSARIE. - TUTTE LE UNITA' NAVALI ED AEREE IMPEGNATE NELL'AZIONE, SONO RIENTRATE SENZA LA MINIMA PERDITA ALLE LORO BASI. - LA BANDIERA NEMICA NON FU VISTA SUL MARE SE NON SUI VELIVOLI DA NOI ABBATTUTI.

(Stefani)

L'ingresso a Washington della missione italiana

Magnifica dimostrazione fraterna

WASHINGTON, 24. — **La missione italiana agli Stati Uniti è sbarcata in un porto canadese il 21 corrente, dopo un felice viaggio. Il governo canadese ha cortesemente messo a sua disposizione un treno speciale per condurla agli Stati Uniti. A Soerecster il sottosegretario di Stato Lang si è recato a incontrarla con un treno speciale del governo degli Stati Uniti per condurla a Washington.**

A Baltimora il consigliere di Stato Tolk, l'ambasciatore d'Italia ed altri personaggi si recarono a salutarla.

A Washington l'attendevano alla stazione il segretario di Stato Lansing, i colonnelli Cillimore e Haria, il tenente di vascello Dafferis, destinato come aiutante a S. A. R. il Principe di Udine. Washington è tutta imbandierata. — Grandissimo è l'entusiasmo.

I componenti la missione, con a capo il Principe, sfilarono in sette automobili, fra due colonne di cavalleria. I marciapiedi, i balconi e le finestre erano gremiti di popolo che acclamava l'Italia e sventolava le bandiere italiane e americane. Tutta la scolaresca della città era sul percorso. Lunghe file di automobili fiancheggiavano il trionfale corteo, suonando fragorosamente la sirena, in segno di vivo entusiasmo.

Commoventi furono le grida di evviva degli emigranti italiani, adunatisi alla stazione e lungo le strade.

Lansing ha messo a disposizione della missione italiana la sontuosa residenza di Joseph Leiter. La missione sarà ricevuta domani dal Presidente Wilson.

(Stefani)

Le dimissioni di Tisza accettate

BASILEA, 24. — Si ha da Budapest:

Avendo il re Carlo rifiutato di approvare il progetto del governo relativo al diritto elettorale, Tisza presentò le dimissioni del gabinetto che il re accettò. Il re incaricò Tisza del disbrigo degli affari correnti. Nessuna decisione fu presa ancora riguardo alle udienze relative alla costituzione del nuovo gabinetto.

(Stef.)

Movimento nei porti inglesi

LONDRA, 24. — Nella settimana terminata il 20 corrente vi furono i seguenti movimenti di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito: arrivi 2074, partenze 2659; navi mercantili britanniche affondate 18 al di sopra delle 1600 tonnellate, 9 al di sotto e 3 battelli da pesca. Navi mercantili britanniche attaccate senza successo nove.

(Stefani)

La necessità di lottare contro il militarismo prussiano

PIETROGRADO, 23. — **Prima di lasciare Pietrogrado, i delegati della flotta del Mar Nero si recarono in automobile in varie caserme e organizzarono riunioni per insistere presso i soldati sulla necessità di lottare contro il militarismo tedesco.** (Stefani)

Kerenski visita le fronti

PIETROGRADO, 24. — **Il ministro Kerensky è partito con treno speciale per ispezionare tutti i fronti.** (Stef.)

La riforma della Camera dei lordi

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). — Sir Robert Cecil dichiara che gli scopi della guerra della Gran Bretagna sono conformi a quelli della Russia e sono dettati unicamente dal desiderio di una pace fondata sulla libertà nazionale e sull'amicizia internazionale. Tutte le aspirazioni imperialiste fondate sulla forza del diritto di conquista, ha soggiunto, sono escluse dal programma. Il governo ricostituito della Russia è in completa armonia con questa politica.

Il ministro delle colonie Walter Long ha poi fatto una importante dichiarazione circa la riforma della Camera dei Lordi.

« Il Governo, ha detto Walter Long, è stato talmente colpito dai risultati ottenuti nella conferenza riunita dallo « speaker » per riformare il diritto elettorale che ha deciso di convocare al più presto possibile una conferenza per discutere la questione della Camera dei lordi e fare una relazione in proposito. Io posso ora dire soltanto che spero sinceramente che questa conferenza quando sarà convocata ed inizierà i suoi lavori agirà con lo stesso senno, con la stessa equità e con i medesimi nobili sentimenti che ispirarono i lavori della conferenza convocata dallo « speaker ». ferenza convocata dallo « speaker » (*applausi*).

(Stefani)

La perdita d'un trasporto nel Mediterraneo

LONDRA, 24. (Ufficiale). — Il trasporto britannico *Transilvanya*, avente a bordo truppe, fu silurato il 4 maggio nel Mediterraneo. Dei militari perirono 29 ufficiali e 373 soldati; dell'equipaggio il comandante, un ufficiale e nove marinai.

(Stefani)

La battaglia in Macedonia

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 22 corrente dice:

Giornata calma, eccetto sullo Struma, ove la lotta dell'artiglieria è stata attivissima e nella regione di Krastari ove una ricognizione bulgara è stata respinta. (Stef.)

La voce d'Italia lanciata dal Campidoglio

ROMA, 24. — Alle 18 e 30 cominciano ad arrivare le prime bandiere in Campidoglio accolte da entusiastici applausi dalla popolazione numerosissima. Le bandiere si schierano di rimpetto alla balaustra della Loggia centrale.

Sulla loggia attendevano l'arrivo del corteo l'assessore di Benedetto pel Sindaco, Crusciani Aliprandi per la deputazione provinciale; i deputati Drago e Chiesa, la contessa Cadorna colla figlia, moltissimi assessori, consiglieri comunali e provinciali, i dirigenti di tutti i partiti interventisti, moltissimi ufficiali di tutte le armi. Cessati gli inni si affaccia alla balaustrina di Benedetto che parla per il sindaco indisposto. Di Benedetto dopo rilevato che dopo due anni di guerra il popolo che dal Campidoglio chiese la guerra riafferma con sempre crescente fervore la sua incrollabile fede nei destini della guerra rievocò l'epica lotta che i nostri combattono alla frontiera che supera quella combattuta dalle regioni di Mario contro i cimbri teutoni. Ricordò le parole del Re ai soldati lo scorso anno, invitò il popolo a confermare con nuova tenacia insieme all'esercito ed all'armata la fede del principe valoroso. Quindi lesse il comunicato di Cadorna fra scroscianti applausi. Conclude invitando il popolo di Roma a rivolgere un pensiero all'esercito, al Re, e Cadorna, al grido di: Viva l'Italia!

Parlarono indi applauditissimi Chiesa ed Enrico Corradini.

Fu presentato ed approvato un lungo ordine del giorno. (Stef.)

Gli interventisti dall'on. Boselli

ROMA, 24. — L'ordine del giorno approvato oggi alla fine della dimostrazione patriottica in Campidoglio è stato subito portato al presidente del consiglio, on. Boselli, da una rappresentanza dei partiti interventisti composta di Cavalieri, Focacci, Pranzetti, Foschi Itali, Marini, Paoloni, Foce, Tibaldi e Vercelloni. L'on. Boselli ha accolto cordialmente la commissione ed ha ricevuto una copia dell'ordine del giorno consegnatagli dal dottor Foce, il quale ha illustrato brevemente i concetti ispiratori del ordine del giorno.

L'onorevole presidente del consiglio si è vivamente compiaciuto della grandiosa dimostrazione che ha ancora una volta riaffermato solennemente la tenace volontà di Roma, cuore d'Italia. Si è anche detto lieto di vedere intorno a sè i rappresentanti di tutti i partiti nazionali, simbolo della concordia del paese. Ha dichiarato che il governo condivide pienamente i sentimenti del popolo la cui scintilla elettrica vivifica ed eccita. Ritiene che il governo abbia sempre compiuto intero il suo dovere; ad ogni modo non gliene è mai mancata l'intenzione. Ha dichiarato infine che leggerà con ogni attenzione l'ordine del giorno votato in Campidoglio per trarne eventualmente consiglio d'azione.

(Stefani)

La proroga del premio di 8 lire

ROMA, 24. — Con recente disposizione è stato prorogato dal 25 al 31 maggio il termine relativo ai premi di lire 8 (otto) per la consegna volontaria del grano. La ragione determinante di tale provvedimento è stata l'impressione raccolta dall'esperienza che nelle campagne la notizia del premio accordato si fosse lentamente diffusa, tanto che le maggiori consegne di grano si sono verificate appunto in questi ultimi giorni. (Stef.)

BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino 37.10.

MADRID, 23. — Cambio su Parigi 78.10.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale accertato il 24 da valere pel 25 corr.: 122.57 — 83.44 — 138.41 — 702 1/2 — 305 1/2 — 132.50.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 24. — Il cambio per domani è di 132.50.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.43.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.30 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.